

CINA

Huang Hua: «Sono ottimista per i rapporti con l'URSS»

Importanti dichiarazioni del ministro degli Esteri al suo rientro da Mosca - «Dettagliato» incontro con Gromiko - «Presto» nuove consultazioni fra Ilieev e Qian Qichen

Del nostro corrispondente PECHINO — «Io sono ottimista sulle prospettive delle discussioni tra Cina e URSS», ha dichiarato il ministro degli Esteri cinese Huang Hua, appena sceso dall'aereo che lo ha riportato a Pechino da Mosca. È la conferma finora più clamorosa e ufficiale dell'impressione che il processo di distensione tra Cina e URSS si stia fortemente accelerando in questo «dopo-Breznev».

«Io sono ottimista» (anziché «noi siamo molto ottimisti»). Ma conferma e rende estremamente ufficiale la sostanza della dichiarazione. A chi gli chiedeva quando sarebbe ripresa la consultazione tra Ilieev e Qian Qichen a Mosca, Huang Hua ha risposto: «Presto, presto», confermando così l'ipotesi che il viceministro degli Esteri cinese potrebbe recarsi nella capitale sovietica già ai primi di dicembre.

«Ottimismo» non è una parola che da una personalità del calibro di Huang Hua possa venire pronunciata alla leggera. Né è trascurabile che venga ufficializzata da «Nuova Cina». Finora a Pechino, negli incontri con diversi ospiti, soprattutto occidentali, i dirigenti cinesi avevano insistito sulla volontà cinese di lavorare sul serio per la normalizzazione dei rapporti con il grande vicino del nord e anche, talvolta, avevano messo un certo accento sulla volontà che la trattativa procedesse in tempi non eccessivamente lunghi. Ma, in genere, il giudizio sulla situazione di fatto e l'entità degli ostacoli da superare era stato improntato all'«ottimismo», anziché all'«ottimismo».

Ora, invece, risulta sempre più evidente che la missione di Ilieev a Pechino in ottobre non era stata l'ennesimo atto di un «dialogo tra sordi», come invece dovevano essere state le trattative sulle frontiere protrattesi per oltre dieci anni, ma aveva incominciato a preparare il terreno per una trattativa concreta. Se, dopo essere entrato «nei dettagli» con Gromiko, Huang Hua giunge a dichiararsi «ottimista» sulle prospettive della discussione, se ne potrebbe dedurre che dal prossimo round di colloquio a Mosca potrebbe già nascere un primo risultato effettivo.

Huang Hua ha parlato bracciol: «Oltre a partecipare al funerale del presidente Breznev — ha detto ai giornalisti che si erano recati all'aeroporto ad accoglierlo — durante il mio soggiorno a Mosca mi sono incontrato con il ministro degli Esteri Gromiko e ho discusso con lui dettagliatamente il modo per rimuovere gli ostacoli e promuovere le consultazioni tra i viceministri dei due paesi. I dirigenti di entrambi i paesi annettono grande importanza alle consultazioni volte al miglioramento delle relazioni. Il secondo round si svolgerà a Mosca. Sulle prospettive della discussione noi siamo molto ottimisti». Il testo ufficiale della dichiarazione diffusa poi da «Nuova Cina» differisce in qualche sfumatura, come il fatto che Gromiko e Huang sono entrati «nei dettagli» e conclude con un leggerissimo più prudente:

«L'educazione dei lavoratori nello spirito di una famiglia unita è indispensabile — sottolineano ancora l'organo del PCUS — dalla lotta contro qualunque episodio di nazionalismo e di campanilismo. Gli appelli della «Pravda» lasciano intendere che è in corso in tutto il partito una ampia discussione sui nuovi assetti del vertice sovietico dopo l'elezione di Yuri Andropov».

È assai improbabile che d'un colpo, anche con la migliore buona volontà da entrambe le parti, possano essere superati tutti i nodi spinosi che contrappongono Pechino a Mosca. Ma i dirigenti di Pechino hanno già fatto sapere in questi giorni che il contrasto viene giudicato risolvibile «passo a passo» e che non è necessario che si risolvano tutte le questioni insieme: si può benissimo incominciare da alcune di esse. Molti segnali sembrano indicare che, almeno per quanto riguarda i tre nodi più grossi sui cui da sempre hanno insistito i cinesi — o cioè le truppe alle frontiere, Afghanistan, Vietnam-Cambogia — il punto di avvio relativamente più semplice potrebbe essere quello dello schieramento militare ai confini tra i due paesi.

«L'educazione dei lavoratori nello spirito di una famiglia unita è indispensabile — sottolineano ancora l'organo del PCUS — dalla lotta contro qualunque episodio di nazionalismo e di campanilismo. Gli appelli della «Pravda» lasciano intendere che è in corso in tutto il partito una ampia discussione sui nuovi assetti del vertice sovietico dopo l'elezione di Yuri Andropov».

POLONIA

La Dieta è convocata per il 13 dicembre

Il regime adesso si sente forte, forse revoca lo «stato di guerra»

Allo studio misure sostitutive - Dopo la scelta della «stabilizzazione», la Chiesa rimane l'unico interlocutore - Rimangono un guscio vuoto le nuove strutture sociali - Il salario reale ridotto del 26 per cento



ITALIA-RFT

Kohl dal Papa e da Pertini, poi visita d'ufficio a Spadolini

ROMA — Di ritorno dagli Stati Uniti, il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha fatto ieri una sosta a Spadolini a Villa Madama. La visita è prevista, secondo un inesorabile programma, con un incontro con Colombo. Tema dei due colloqui, la preparazione del Consiglio europeo di Copenaghen del 3 e 4 dicembre, al quale tuttavia non si sa da chi l'Italia sarà rappresentata. L'intenso ruolo di marcia del cancelliere tedesco lo ha portato subito dopo a piazza del Gesù per un incontro con il segretario della DC De Michelis, al quale è seguito un colloquio con il presidente del consiglio incaricato Fanfani. Per finire, con i dirigenti dc e ritorno a Bonn.

Del nostro inviato VARSAVIA — La vicenda polacca è entrata in una fase di ripensamento. Il potere militare si è preso un mese di tempo per decidere come revocare lo «stato di guerra» e cioè quali misure sostitutive fare adottare dalla Dieta, convocata per il 13 dicembre, al fine di garantire che il processo di stabilizzazione non venga turbato. Lech Walesa, ritrovatosi libero, ha preannunciato di aver bisogno da due a quattro settimane per «vedere il meglio», prima di stabilire il da farsi. Solidarnosc clandestina si interroga sulle cause del fallimento dello sciopero nazionale del 10 novembre, ma non ha ancora affrontato il problema del programma che giustificò gli appelli alla lotta.

«C'è da dire che la popolazione non avrebbe obbedito alle parole d'ordine della clandestinità non significava che essa sostenesse il potere. E, per guadagnare il sostegno del potere, la forza militare non serviva. Nessuna minaccia repressiva potrà spingere i lavoratori ad aderire con sincerità ai nuovi sindacati».

Soltanto la Chiesa cattolica sembra essere approdata a un punto fermo, dopo mesi di tentennamenti e di prese di posizione contraddittorie. Per oltre due anni era stata la grande forza mediatrice tra il potere da una parte e la struttura organizzata della società, che era Solidarnosc, dall'altra. L'improvviso venir meno di uno dei due poli, vale a dire la scomparsa legale di Solidarnosc, l'ha spinto a una scelta che forse avrebbe voluto non fare, ma che per la sua missione si era resa inevitabile. La scelta appunto della stabilizzazione.

«Sono fatti che possono colpire positivamente una parte almeno dell'opinione pubblica. Ma essi non vanno ancora al cuore del problema che, come sempre, è politico, e che nel caso specifico ha tre facce: ridurre credibilità al partito, e partire dal suo vertice (che cosa ci fanno nell'ufficio politico personaggi come Albin Siwki, che ormai parlano solo in certe capitali dei paesi vicini?); riformare profondamente le strutture dello Stato, allontanando tutti gli avversari di ogni autentico progetto di rinnovamento; fare sì che il PRON (Movimento patriottico per la rinascita nazionale), considerato dal potere la culla dell'intesa nazionale, non sia un organismo di facciata».

Nella foto in alto: un momento dell'incontro al Quirinale tra Pertini e Kohl

USA-URSS

Reagan prepara un gesto distensivo verso Mosca

Lunedì terrà un discorso in televisione - Proporrà di estendere le informazioni per ridurre i rischi di un conflitto nucleare

Del nostro corrispondente NEW YORK — Di norma, i riflettori politici americani sono puntati su Mosca. Ma da quando è morto Breznev questa attenzione si è fatta spasmodica. Per capire, si dice ufficialmente, che cosa accade nel vertice del paese antagonista. Ma, in effetti, Washington scruta con ansia anche i più impercettibili movimenti del Cremlino per non farsi cogliere impreparata. In certi settori dell'amministrazione c'è chi sostiene che bisogna rinunciare ad un atteggiamento passivo e, invece, giocare d'anticipo.

Lunedì sera Ronald Reagan si rivolgerà, attraverso il video, alla nazione e al mondo con una proposta piccola ma significativa. Proporrà di estendere il campo delle informazioni che gli USA e l'URSS si scambiano sul filo del famoso telefono rosso, allo scopo di ridurre i rischi di una guerra nucleare per errore. In particolare i due supercolossi dovrebbero informarsi reciprocamente delle prove dei missili nucleari che lanciano nei rispettivi poli.

Proprio oggi, nel poligono di White Sands situato in una zona deserta del New Mexico, si svolgerà una nuova prova del missile Pershing. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario all'esercito James

Ambrose con una procedura inconsueta per questi test. È il motivo è duplice: nelle scorse settimane ben due prove del Pershing erano fallite, la prima perché il missile era esploso in aria 17 secondi dopo il lancio, la seconda per un guasto alle batterie elettriche, e una terza era stata cancellata.

L'idea del discorso di Reagan era stata messa in calendario prima della morte di Breznev, ma oggi i soliti alti funzionari che dietro la copertura dell'annuncio informano la stampa hanno voluto sottolineare che la prossima sortita presidenziale va interpretata come un gesto di apertura verso Andropov: questo più ampio scambio di informazioni dovrebbe accrescere la fiducia tra sovietici e americani.

Gli stessi funzionari escludono che nel discorso di lunedì Reagan farà annunci di «rilevanti iniziative», ma il fatto che egli accennerà all'eccessivo livello delle spese militari sovietiche e americane viene indicato come segnale positivo per Mosca. In un primo tempo il discorso era previsto per la giornata di ieri, nel primo anniversario del discorso di Reagan sulla cosiddetta «opzione zero». Poi è stato spostato a lunedì per consentire alla Casa Bianca di studiare

a fondo i rapporti che arrivano da Mosca. Altre fonti, che parlano a nome del Pentagono, sottolineano che due sono i segnali favorevoli che Washington si attende dal nuovo leader sovietico: un ritiro delle truppe dalla Polonia e un'attenzione maggiore alle pressioni sulla Polonia. Quanto agli Stati Uniti, questi giorni sono caratterizzati da una preoccupazione e da una speranza. La preoccupazione è che il nuovo governo argentino, intervenendo nel dibattito a nome dei comunisti ed appartenenti italiani, l'on. Vera Squarzianni ha denunciato come in questi anni degli oltre 20 mila scomparsi (tra i quali 321 italiani, 46 tedeschi, 15 francesi, 41 spagnoli) si sia parlato anche al parlamento europeo senza decisione, con la poca sincerità che caratterizza spesso le azioni diplomatiche.

Congiuntamente al problema dei «desaparecidos», il parlamento ha discusso la situazione in Uruguay dove continua la prassi delle detenzioni, delle

torture, dei rapimenti. Il parlamento ha approvato una mozione nella quale si chiede al governo uruguayano di mettere in libertà tutti i prigionieri politici e sindacali e in particolare il generale Seregni, leader del «Frente Amplio» di opposizione, candidato alla presidenza nel '71 e incarcerato nel '73. Il gruppo europeo per la liberazione del generale Seregni ha indetto per venerdì 26 novembre a Bruxelles un colloquio internazionale.

Molte cose sono ormai cambiate in Polonia in maniera apparentemente irreversibile. A oltre undici mesi dalla proclamazione dello «stato di guerra» il quadro del paese è totalmente diverso da quello di prima del 13 dicembre 1981. Non soltanto Solidarnosc, ma altre strutture che si erano rivelate portatrici di fermenti profondamente innovatori, sono state scelte. Alludiamo all'Unione indipendente degli studenti, alla vecchia associazione dei giornalisti. Grazie alla legge marziale, il governo ha potuto realizzare una drastica ristrutturazione dei prezzi che, secondo i dati dell'ufficio centrale di statistica, ha portato a una riduzione media dei redditi reali dei lavoratori del 26% circa.

Ma le fonti ufficiali preferiscono parlare poco di queste

«C'è da dire che la popolazione non avrebbe obbedito alle parole d'ordine della clandestinità non significava che essa sostenesse il potere. E, per guadagnare il sostegno del potere, la forza militare non serviva. Nessuna minaccia repressiva potrà spingere i lavoratori ad aderire con sincerità ai nuovi sindacati».

PARLAMENTO EUROPEO

Sui desaparecidos voto unanime a Strasburgo

La mozione era stata presentata da comunisti, socialisti, democristiani e liberali - Chiesta la liberazione di Seregni in Uruguay

Del nostro inviato STRASBURGO — Voto unanime del parlamento europeo perché venga fatta luce sulle sorti dei «desaparecidos» e perché vengano liberati i prigionieri politici detenuti in Argentina. Una mozione unitaria era stata presentata dal gruppo comunista e appartenenti, dai socialisti, dai democristiani e dai liberali. La mozione è stata approvata con un voto unanime.

Intervenendo nel dibattito a nome dei comunisti ed appartenenti italiani, l'on. Vera Squarzianni ha denunciato come in questi anni degli oltre 20 mila scomparsi (tra i quali 321 italiani, 46 tedeschi, 15 francesi, 41 spagnoli) si sia parlato anche al parlamento europeo senza decisione, con la poca sincerità che caratterizza spesso le azioni diplomatiche.

Congiuntamente al problema dei «desaparecidos», il parlamento ha discusso la situazione in Uruguay dove continua la prassi delle detenzioni, delle

torture, dei rapimenti. Il parlamento ha approvato una mozione nella quale si chiede al governo uruguayano di mettere in libertà tutti i prigionieri politici e sindacali e in particolare il generale Seregni, leader del «Frente Amplio» di opposizione, candidato alla presidenza nel '71 e incarcerato nel '73. Il gruppo europeo per la liberazione del generale Seregni ha indetto per venerdì 26 novembre a Bruxelles un colloquio internazionale.

Molte cose sono ormai cambiate in Polonia in maniera apparentemente irreversibile. A oltre undici mesi dalla proclamazione dello «stato di guerra» il quadro del paese è totalmente diverso da quello di prima del 13 dicembre 1981. Non soltanto Solidarnosc, ma altre strutture che si erano rivelate portatrici di fermenti profondamente innovatori, sono state scelte. Alludiamo all'Unione indipendente degli studenti, alla vecchia associazione dei giornalisti. Grazie alla legge marziale, il governo ha potuto realizzare una drastica ristrutturazione dei prezzi che, secondo i dati dell'ufficio centrale di statistica, ha portato a una riduzione media dei redditi reali dei lavoratori del 26% circa.

Ma le fonti ufficiali preferiscono parlare poco di queste

«C'è da dire che la popolazione non avrebbe obbedito alle parole d'ordine della clandestinità non significava che essa sostenesse il potere. E, per guadagnare il sostegno del potere, la forza militare non serviva. Nessuna minaccia repressiva potrà spingere i lavoratori ad aderire con sincerità ai nuovi sindacati».

GRECIA

Contro la NATO 300 mila a Atene

ATENE — Con una importante manifestazione unitaria, alla quale hanno preso parte più di trecentomila persone, Atene ha ricordato l'altro ieri il nono anniversario del sollevamento degli studenti contro la dittatura dei colonnelli. Al comizio, che si è svolto davanti al «Politecnico», nel cuore della capitale, dove la notte del 17 novembre 1973 i carri armati e le truppe d'assalto del regime militare attaccarono con le armi gli studenti assediati da oltre una settimana, hanno preso la parola il sindaco di Atene, rappresentanti di tutti i partiti democratici, delle organizzazioni studentesche, dei sindacati, per sottolineare la continuità tra quella battaglia e le lotte democratiche di oggi.

LIBANO

Per la strage nuove accuse a Sharon

TEL AVIV — Il ministro delle comunicazioni israeliano Mordechai Zippori, testimoniando di fronte alla commissione di inchiesta sulla strage compiuta nei campi profughi di Sabra e Chatila, ha affermato che il ministro della Difesa Ariel Sharon non aveva l'autorità di decidere l'ingresso delle truppe falangiste nei campi profughi. Secondo Zippori, contrariamente a quanto affermato da Begin e da Sharon, la direttiva del governo di «integrare» le forze falangiste non autorizzata a permetterne l'ingresso nei campi palestinesi. Zippori ha anche detto di essere stato a conoscenza della strage la mattina del 17 settembre e di averne informato il ministro degli Esteri Shamir.

Brevi

Contrasti nell'OUA per il Caid TRIPOLI — L'Organizzazione per l'unità africana (OUA), il cui vertice dovrebbe riunirsi il 23 novembre a Tripoli, è in movimento scosso da forti contrasti, a proposito della questione del Caid. I ministri degli Esteri africani, che sono nella capitale libica già da alcuni giorni, si sono ieri riuniti nuovamente: una parte vorrebbe il riconoscimento del regime ciano dell'attuale presidente Hissane Habre (filo-occidentale), un'altra parte vorrebbe il riconoscimento del governo in esilio dell'ex-presidente Goukoni Oueddei (sostenuto dalla Libia).

Ammissione sulla tragedia di Salang

MOSCA — In un dispaccio da Kabul, ripreso dall'agenzia sovietica TASS, l'agenzia ufficiale alghana stabilisce che la tragedia avvenuta scorsa settimana nella galleria ferroviaria del passo di Salang, 113 Km a nord di Kabul, nella quale persero la vita centinaia di soldati sovietici e governativi e di passeggeri di un treno, asfissiate nel tunnel. Il dispaccio parla di incidente stradale e non precisa il numero delle vittime: ammette però che la tragedia sia stata provocata da errori di sovranità (cioè da un attacco dei guerriglieri).

Toni nuoviva di Shultz sull'America latina

WASHINGTON — Interventando all'Assemblea generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA), in corso a Washington, il segretario di Stato USA, Shultz, ha usato toni insolitamente pacati. Ha auspicato un accordo fra tutti i paesi dell'America latina e per ridurre il numero dei consiglieri militari ed evitare i consueti attacchi contro Cuba e Nicaragua, affermando di volere appiattare le parole.

Annulata in Spagna manifestazione franchista

MADRID — Nonostante che il governo avesse concesso l'autorizzazione, non si farà domani la manifestazione di massa prevista per il 20 novembre in occasione della morte del dittatore generale Franco. Hanno difeso gli organizzatori, adducendo motivi di sicurezza, in realtà tendente al fallimento.

«Exoceta» francesi per l'Argentina

PARIGI — È partito ieri da St. Nazaire per l'Argentina il mercantile «Bahia San-Bas», con 200 tonnellate di materiale militare francese, tra cui cinque aerei da guerra «Super-Etendard» dotati di missili «Exoceta» (del tipo, cioè, di quelli che affondarono un cacciatorpediniere e una nave da carico inglesi durante il conflitto per le Falkland).

Con Labello in una tasca puoi affrontare ogni burrasca

Incontri una rima su Labello entro il 31/3/1983, se verrà pubblicata con il tuo nome, ricevi a casa in omaggio un assortimento di prodotti Nivea (Aut. Min. Conc. B. Beerdsdorf S.p.A. - Via Eracino 30 - 20128 Milano)

ARAMIS

la camicia che sfida ogni giorno

VITE D'ORO

GRAPPA FRIULANA